



## LA CHIESA DI SANT'ANDREA A TORBOLE

### Una chiesa e la sua comunità

Il 30 giugno scorso ha celebrato la sua prima messa nella chiesa di Sant'Andrea a Torbole un giovane sacerdote, nativo del paese: don Andrea Fava. Erano circa cinquant'anni che Torbole non viveva un momento liturgico e pastorale così importante e lo ha celebrato con grande gioia e fervore. La storia personale di don Andrea (padre torbolano e madre naghesse) rappresenta infatti un'apertura all'ottimismo, alla fiducia, utili per corroborare lo spirito di appartenenza ad una comunità.

In quell'occasione è stato presentato alla comunità il libro "La chiesa di Sant'Andrea a Torbole" a cura di Aldo Miorelli, stampato grazie anche al contributo della Cassa Rurale di Arco - Garda Trentino.

Nella premessa, il parroco don Fernando sottolinea come lo scrivere la storia di questa chiesa sia servito ad «annodare ricordi e fatti che hanno costruito una comunità, una tradizione, una vita che nel tempo è utile e simpatico ricordare». «La chiesa del proprio paese - aggiunge il parroco - ha sempre profuso il senso della cen-

tralità e dell'orientamento della comunità...varcare la sua soglia significa anche oggi, come un tempo, pensare in modo diverso la propria vita, concedere spazio alla propria interiorità, ripercorrere tappe che hanno segnato la vita personale, familiare e comunitaria...».

Aldo Miorelli, ricercatore appassionato di storia locale, ripercorre accuratamente le tappe che hanno visto la chiesa di Sant'Andrea modificarsi nella sua struttura, crescere, godere e subire i momenti storici che la stessa comunità viveva, in una singolare osmosi che l'hanno resa presenza inscindibile dal territorio in cui è collocata. Il volume è poi l'occasione per presentare gli esiti degli importanti lavori di restauro ultimati nel 1998.

Le prime notizie storiche che si hanno della chiesa di Sant'Andrea risalgono alla metà del dodicesimo secolo; si trattava in effetti di una cappella di modeste dimensioni che non godeva di propria autonomia. L'identità comunitaria, sia civile che religiosa, era infatti esclusivamente la pieve di Nago.



Don Andrea ■

La posizione della cappella però, prominente sul lago e arroccata lungo l'antica strada che s'inerpicava verso Nago, la rendeva punto di riferimento sicuro.

Solo quando le poche case abitate che legavano il proprio vivere alle attività del porto divennero paese, ecco che la chiesa assunse una propria dignità. E questo avvenne sul finire del XV secolo.

Aldo Miorelli illustra, in modo agile, discorsivo e al tempo stesso ben documentato, la realizzazione della nuova chiesa (1491) e le modifiche intervenute, a più riprese, nel corso dei secoli. Disegni, planimetrie e dettagli fotografici supportano ogni affermazione e la rendono storicamente attendibile. La frequente citazione di documenti d'epoca, riportati nella loro scrittura originale, attribuiscono alle considerazioni del professore torbolano una patina antica, cordiale e viva. Importanti sono le citazioni delle annotazioni stese in occasione delle Sacre Visite, riferite anche al "vivere" religioso della gente. Nell'Ottocento, ad esempio, si rileva che l'assiduità alle pratiche religiose non era encomiabile «perché qui sono troppe le distrazioni pel popolo».



Una panoramica di Torbole con la chiesa di Sant'Andrea



Nel popolo si distinguevano però i mecenati, le famiglie ricche che donavano generose offerte per la chiesa.

Pagine tristi sono quelle che descrivono lo stato di abbandono e di distruzione che colpì la chiesa di Sant'Andrea, dopo il 1914, «anno in cui comincia l'inutile strage della prima guerra mondiale»: «...il tetto abbattuto per metà, l'avvolto della chiesa aperto da tre fori prodotti dallo scoppio di granate... i vetri delle finestre erano stati tutti frantumati... i banchi scomposti e sconnessi... in sacrestia v'era un monte di cose marcite da destinarsi al fuoco... il cimitero era ripieno di sassi, di erbacce, di fossi aperti da granate lanciate dal monte Baldo...». Seguì il terzo ampliamento, realizzato nel 1922 su progetto del padre francescano Romano Aldegheri.

A cura del professionista che ha diretto i lavori, l'arch. Claudio Feltre, è l'illustrazione del restauro del 1997/1998. L'intervento è stato rivolto soprattutto a sanare problemi causati dall'umidità, sia dovuta a capillarità in ascesa che ai piovasci accentuati dal vento che a Torbole la fa spesso da padrone.

I danni ai due confessionali laterali di pregevole fattura e alla celebre pala del Cignaroli cominciavano ad essere preoccupanti. Ovviamente la ricerca storica ha permesso di intervenire con maggior cognizione di causa e quindi operando in modo mirato e motivato.

Il volume presenta poi una descrizione della chiesa e dello stupendo ambiente circostante e si conclude con un'antologia di documenti storici riferiti alla chiesa stessa.

Terminata questa fatica, per il parroco di Nago-Torbole don Fernando Murari, veneto trapiantato in Trentino, si prospetta nell'immediato un altro intervento di restauro alla chiesa della Santissima Trinità nel centro storico di Nago.



I lavori investiranno un po' tutta la chiesa, riconducendola alla sua dignità antica. Ma accanto alle opere vi è un'azione pastorale da sviluppare in una situazione so-



ciale in continua evoluzione; i tempi oltretutto sono cambiati un po' ovunque e «sono troppe le distrazioni per il popolo»; se ne erano accorti già nell'Ottocento! Il coinvolgere i giovani nelle iniziative della parrocchia diventa sempre più difficile. Ma ci sono segnali che fanno ben sperare; primo fra tutti la maggior collaborazione fra Nago e Torbole con diverse occasioni d'incontro.

Sopra l'interno della Chiesa della Santissima Trinità;

sotto la celebre pala del Cignaroli custodita nella chiesa di Sant'Andrea

